

quadriennio di circa un miliardo di euro. Nel piano 2007-2010 veniva quindi indicato il prossimo completamento del documento di riautorizzazione. Le informative divennero quindi regolari e frequenti, anche a seguito di indagine dell'Internal Audit disposta dall'Amministratore delegato.

Il piano di sviluppo era completato nel giugno del 2007, ma nel luglio successivo il governo kazako comunicava la non accettazione del piano, movendo contestazioni con la notifica al Consorzio di una nota in cui si evidenziava un generico inadempimento degli obblighi previsti dal PSA di adottare le migliori pratiche dell'industria e la violazione delle leggi del paese, precipuamente in materia fiscale, di sicurezza ed ambientale. La sospensione dei permessi ambientali avrebbe potuto comportare la sospensione dei lavori ma tale evento per fortuna era scongiurato. Nel frattempo giungeva notizia di un audit in corso presso il General prosecutor su presunte frodi nei contratti di approvvigionamento. Di tali contratti di appalto stipulati da AgipKPO con una joint venture (strutturata in due consorzi NCC per le lavorazioni in Kazakistan e OIC per quelle da effettuarsi all'estero) si interessava anche la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma che concludeva con richiesta di archiviazione. Veniva peraltro disposta un'approfondita indagine da parte di una primaria società di revisione officiata su richiesta dell'Internal Audit. Su detti contratti - a parte la tematica della stipula di due accordi diversi con lo stesso soggetto (splitting) e la difficoltà di reperire documentazione sulle controprestazioni effettuate all'estero - l'indagine si estendeva alla fase gestionale e all'avanzamento dei lavori, evidenziando altri fattori di ritardo nella fuoruscita dalla joint venture delle società Fluor Tranworld Services Inc (società statunitense) e della Bateman Eurasia Oil&Gas Company BV (società olandese).

La gestione dei lavori e dei servizi restava così affidata a due società turche restate nel consorzio, per le quali si presentarono problemi di liquidità e di rapporti tesi con le maestranze per motivi etnici. Prevalse, su ogni atteggiamento contestativo, l'esigenza di non bloccare l'andamento dei lavori e quella di favorire il negoziato con l'Autorità kazaka che nel frattempo era iniziato.

Dopo varie ravvicinate riunioni, il 14 gennaio 2008 era sottoscritto un Memorandum of Understanding (MoU) con il quale veniva previsto un trasferimento di valore complessivo di 13,15 miliardi di dollari e la cessione pro quota alla KMG da parte degli altri partners pari all'8,48% ad un prezzo stabilito in 1,78 miliardi di dollari. Veniva rivista anche la Governance prevedendosi che ENI restasse responsabile per la prima fase di sviluppo (experimental program) mentre le quattro società principali del Consorzio si sarebbero potute candidare per le fasi successive. Accanto ai comitati esistenti di controllo e di indirizzo, veniva prevista una Organizzazione per il coordinamento. Inoltre il ruolo e l'influenza di KMG sarebbero stati rinforzati attraverso la nomina di manager in posti

chiave. Nei mesi di maggio-giugno 2008 sono proseguiti gli incontri che hanno portato alla definizione di un accordo aggiuntivo che prevede: la fine del 2012 come avvio della produzione; l'impegno a non superare la metà del 2013 oltre la quale i costi sostenuti per completare le prime due tranche del Programma sperimentale non sono recuperabili dal cost oil; l'Autorità si impegna ad approvare l'aggiornamento del budget e il Consorzio accetta la non recuperabilità di ulteriori costi dovuti a modifiche dell'ingegneria di progetto; quanto al trasferimento di valore in favore della Repubblica kazaka, le parti concorderanno la revisione di meccanismi per aumentare l'entità dei prezzi in linea con quelli correnti. Il 26 giugno 2008 veniva così firmato un nuovo MoU integrativo che rappresenta la soluzione della controversia insorta nel 2007.

L'Autorità riconosce che l'accordo risolve completamente la disputa con il Consorzio e ribadisce la stabilizzazione del regime fiscale del PSA, mettendo così le Compagnie al riparo da eventuali inasprimenti dell'imposizione.

Il 3 novembre del 2008 è stato quindi siglato l'accordo definitivo con la disciplina dei punti di dettaglio. Si prevede la costituzione della North Caspian Operating Company (NCOC). L'ENI resta responsabile per l'esecuzione dell'Experimental program ed inoltre della parte on shore della successiva fase di sviluppo del giacimento.

B) VENEZUELA

L'ENI deteneva un contratto di servizio sul campo di Dacion. Dopo il rifiuto alla migrazione ad impresa mista imposta con ordinanza ministeriale, la NOC PDVSA il 1 aprile 2006 operava l'esproprio. L'offerta massima era di 644 mln. di dollari, di cui 444 come risarcimento e 200 per rimborso costi. La pretesa di ENI ammontava a 825 mln. di dollari oltre i costi.

Di qui la scelta di intentare una causa arbitrale presso l'International Center for Settlement of Investment Disputes di Washington; l'arbitrato presenta fattori di rischio, soprattutto, in caso di vittoria, nella fase esecutiva, cosicché si è tentato di intraprendere la via di un accordo amichevole per la risoluzione della disputa che è solo finanziaria, ma che era facilitata dal miglioramento dei rapporti con il Governo venezuelano per l'accettazione del regime di impresa mista da parte dell'ENI in altre aree. Il negoziato con il Ministero del Petrolio si è concluso favorevolmente con il riconoscimento di un debito di circa 960 mln. di dollari.

Indipendentemente dalla vicenda del campo di Dacion, venivano poste in essere nel 2007 due partecipazioni ad impresa mista, secondo la nuova legge del febbraio 2007 che prevede per PDVSA o affiliate una partecipazione minima al 60%.

Si è trattato anzitutto del contratto a rischio e profitto condiviso del Corocoro, ove l'ENI manterrà una partecipazione del 26% e sarà remunerato tramite dividendi, dato che la produzione verrà interamente venduta dalla impresa mista a PDVSA. Analogo accordo è stato raggiunto per un'area contigua ancora in fase esplorativa sempre nell'ambito di Gulf of Paria. Infine va segnalato altro accordo del febbraio 2008 finalizzato all'assegnazione, sempre in regime di impresa mista, di un'area della Faja dell'Orinoco, di grande interesse strategico per l'ENI per la presenza di heavy oil con costi di estrazione inferiori a quelli dei giacimenti canadesi.

C) RUSSIA

Il 14 novembre 2006, ENI e GAZPROM hanno firmato un ampio accordo strategico comprensivo di accordi commerciali, tecnologici e di "corporate".

I primi, di grande interesse per l'approvvigionamento energetico nazionale, sono entrati in vigore il 1 febbraio 2007 e prevedono l'estensione al 2035 dei contratti di approvvigionamento, nonché l'ingresso diretto di Gazprom sul mercato italiano. Gli accordi tecnologici e infrastrutturali riguardano soprattutto Snam Rete Gas e lo sviluppo della tecnologia TAP per il trasporto di gas ad elevata pressione. Quanto agli accordi corporate, spicca l'intesa sulla complessa operazione, che coinvolge anche l'ENEL, per la partecipazione nell'ambito del fallimento Yukos all'asta del lotto comprendente tre società con campi di gas in Siberia occidentale e il 20% di Gazpromneft. Su quest'ultima operazione Gazprom si è riservata una opzione call da esercitarsi entro 24 mesi. A seguito dell'asta risultata vittoriosa, si concretizzava l'acquisizione di giacimenti di grande potenzialità anche per la contiguità delle infrastrutture di trasporto della Gazprom. Nel frattempo la società russa, con il consenso di ENI, ha ceduto il 51% della call option a Novatek che entra con tale quota in Severenergia nella quale l'ENI detiene il 29,6% e l'ENEL il 19,4%.

D) LIBIA

Già nel Consiglio di amministrazione del 20 giugno 2007 era stato oggetto di esame il progetto Bouri Gas cui ENI partecipa in joint venture con la NOC libica, finalizzato alla valorizzazione del gas associato alla produzione di olio, che oggi viene bruciato in fiaccola, e alla conseguente riduzione dell'impatto ambientale. Peraltro, nel corso dell'anno, veniva presentata una proposta di revisione globale degli accordi con la Libia, in cui ENI è presente dal 1959, con attività di esplorazione e di sviluppo per investimenti di 6,6 miliardi di dollari.

Il negoziato con la NOC è maturato in un contesto che ha visto, assieme all'ascesa dei prezzi, la fine dell'embargo con l'arrivo in Libia di un numero considerevole di società internazionali, con gare basate sull'offerta per il recupero dei costi e quindi in uno scenario di estrema competitività e di rivendicazione da parte dei paesi produttori di un ruolo maggiore nella gestione delle risorse petrolifere e di suddivisione dei profitti. Il risultato più importante raggiunto da ENI è l'estensione temporale al 2042 dei permessi oil e al 2047 per il blocco offshore NC41 fondamentale per lo sviluppo del gas. L'accordo comprende l'attuazione di un piano strategico per il gas che prevede l'aumento della capacità di esportazione verso l'Italia e la costruzione di un impianto di liquefazione, con un investimento da parte dell'ENI di 28 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni. Con l'accordo si conferma il titolo minerario di ENI nelle varie licenze, si definiscono i nuovi termini contrattuali in ordine al cost oil massimo da associare ad ogni area, si chiudono i contenziosi in atto e si concorda un bonus da pagare per tali vantaggi ottenuti. I contratti vengono poi rinegoziati in modo da trasformarli in EPSA (exploration and production sharing agreement) sulla base degli standard usati per le ultime gare internazionali della NOC.

E) ALGERIA

A parte i lavori di potenziamento della capacità di trasporto del gasdotto TTPC dall'Algeria, ENI e la compagnia di stato Sonatrach hanno sottoscritto il 30 settembre 2007 accordi volti alla soluzione di varie questioni pendenti.

L'ENI ha impegnato 51 milioni di dollari per contribuire al pagamento delle royalty, rideterminate dalla nuova legge sugli idrocarburi, ed ha accettato di pagare la tassa sui profitti eccezionali introdotta con effetto retroattivo da un'ordinanza del 29 luglio 2006. In compenso ha ottenuto l'estensione temporale dei permessi sui giacimenti compresi nel cd. Blocco 403 e la rinuncia da parte di Sonatrach del contenzioso relativo alla richiesta di riequilibrio economico contrattuale relativo a detto blocco. Nel contempo le due società si sono impegnate a ridefinire una forte relazione strategica, identificando aree di cooperazione, sia nell'upstream, sia nel recupero del gas associato, sia nelle tecnologie di trasporto.

F) TURCHIA

Il governo turco aveva concesso nel giugno del 2006 alla società Calik la licenza per la realizzazione del by-pass del Bosforo e dei Dardanelli dell'oleodotto transanatolico. Tale licenza viene trasferita alla società di diritto turco Trans Anadolu Pipeline Company

(TAPPCO) posseduta al 99,99% dalla Calik e della quale l'ENI si impegna ad acquisire una partecipazione al 50%, al valore nominale di 25.000 milioni di USD. Vengono definite clausole relative alla corporate governance e la garanzia di ENI s.p.a. di un finanziamento bancario per un investimento di circa 1,5 miliardi di dollari finalizzato alla realizzazione del progetto che consentirà di portare il petrolio dall'area del Caspio, attraverso il mar Nero, all'hub commerciale di Ceyan sul Mediterraneo.

G) USA-GOLFO DEL MESSICO

Il 2007 ha registrato due importanti operazioni nel Golfo del Messico finalizzate ad una strategia di acquisizioni di riserve e di produzione, in un paese, come gli Stati Uniti, dove ENI è presente dal 1966.

La prima operazione, condotta in aprile, ha riguardato le acquisizioni di asset upstream, produttivi di petrolio e gas, in sviluppo e esplorativi, dalla società statunitense Dominion Resources, con un impegno di 3,5 miliardi di dollari.

Nell'ottobre successivo, a seguito di gara internazionale, ENI si è aggiudicata 26 nuovi blocchi esplorativi e, in partnership con Nexen, prevede la realizzazione del progetto Longhorn a seguito di una scoperta di gas nelle acque profonde del Golfo. Una piattaforma distante 32 km. sarà acquisita da ENI per consentire il trattamento del gas da inviare poi a due gasdotti verso il mercato americano. Nell'area è previsto il regime di concessione, con una royalty del 12,5% e una federal incom tax del 35% sull'imponibile societario.

H) ANGOLA

Prosegue l'attività di sviluppo in Angola dove l'ENI è presente sin dal 1980, con investimenti che sino al 31 dicembre 2005 hanno raggiunto i 4,4 miliardi di dollari. Particolare importanza riveste il blocco 15 dell'offshore angolano regolato da un contratto PSA con la compagnia di stato Sonangol.

Ad inizio 2006, l'ENI ha aderito al progetto di sviluppo dei campi Saxi e Batuque siti nel blocco, con un investimento di 378 milioni di dollari. Nel dicembre del 2006, l'ENI sottoscriveva con Sonangol un MoU (Memorandum of Understanding) per svolgere attività congiunta finalizzata allo sviluppo del potenziale gas. Nell'ambito di tale accordo nasceva l'iniziativa del progetto A-LNG, società nella quale la Sonangol ha offerto ad ENI una partecipazione del 13,6%.

Il consorzio porta avanti un progetto consistente nella costruzione di un impianto LNG e la realizzazione di una linea di trasporto al terminale di esportazione, nonché nell'utilizzazione del terminale di rigassificazione americano di Pascagoula per la successiva vendita al mercato locale. L'iniziativa era approvata dal Consiglio di amministrazione dell'ENI nel marzo del 2007 e nell'ottobre successivo veniva prestata garanzia per un pagamento di 260 milioni di dollari, mentre gli investimenti futuri per la realizzazione del progetto, ammontanti complessivamente a 7,4 miliardi di dollari, sono pari ad 1 miliardo in quota ENI. Nell'ottobre del 2007 si procedeva alla riautorizzazione del progetto Kizompa A in cui l' ENI Angola Exploration BV detiene una quota del 20% e risalente al 2001. La riautorizzazione si è resa necessaria per l'aumento dell'investimento del 25% rispetto all'iniziale, dovuto soprattutto al maggior costo dell'attività di perforazione e di costruzione, peraltro ampiamente compensato dall'aumento dei prezzi del greggio.

Infine, nell'ambito di un nuovo MoU firmato dai vari partners nel novembre del 2007, è partita una più ampia cooperazione nella ricerca, sviluppo e commercializzazione del gas da attuarsi mediante la definizione di regole organizzatorie di un Contractor Group. Nell'ambito del blocco 15 veniva poi (dicembre 2007) approvato un progetto finalizzato soprattutto alla raccolta del gas associato alle produzioni di petrolio dopo che l'autorità governativa aveva imposto una policy di no-flaring.

L'ENI partecipa alla joint venture al 20% con un investimento in quota ENI pari a 298 milioni di dollari. Il progetto prevede una linea per l'invio a terra del gas deidratato ad alta pressione, che in futuro potrà anche essere non associato.

I) CONGO

Particolarmente rilevanti sono state nel periodo in esame le iniziative in Congo. Nell'aprile del 2007, l'ENI ha ottenuto il permesso esplorativo Marine XII nell'offshore, in cui è operatore al 90%. Lo sviluppo del progetto prevede l'avvio nel 2009 di una collegata centrale elettrica presso Djeno. Sempre nel 2007 sono stati acquisiti asset petroliferi nell'onshore congolese dalla società Murel&Prom per circa un miliardo di euro e nell'autunno sono state avviate trattative per l'acquisto del 100% della società inglese Barren Erren plc. che dispone di asset in Congo nei principali titoli minerari acquisiti da ENI. L'offerta pubblica si concludeva nel 2008 con un esborso di 12,30 sterline per azione e conseguente onere complessivo di circa 2,4 miliardi di euro.

Le iniziative in Congo proseguivano nel 2008 con l'importante scoperta di depositi di olio non convenzionale (sabbie bituminose) in un'area vastissima. Il progetto di ricerca è stato oggetto della concessione di un permesso di sfruttamento

da parte della Repubblica del Congo e prevede la valorizzazione della tecnologia EST per la raffinazione alimentata dal gas associato alla produzione di olio dai vicini impianti del campo di M'Boundi. In tal modo è prevista la riduzione di emissioni in atmosfera e la maturazione dei crediti riconosciuti dal protocollo di Kyoto. Il quadro è completato con un progetto per la produzione su larga scala di olio vegetale di palma, destinato all'agricoltura e con previsione di utilizzo dell'olio che risulterà in eccesso per la produzione di biodiesel. Lo sviluppo dell'attività agricola si inquadra tra gli interventi del governo congolese volti alla riduzione della povertà supportati dalla comunità internazionale. Parallelamente l'ENI Foundation ha preso un'iniziativa progettuale in favore della comunità di riferimento con un programma sanitario in favore dell'infanzia, per la realizzazione di programmi di vaccinazione, il potenziamento delle strutture di base, la formazione di personale e la sensibilizzazione della popolazione a livello di prevenzione.

5.2. La sostenibilità

Alla base del concetto di sviluppo sostenibile, v'è il rapporto generazionale e il principio etico che tutte le attività volte ad assicurare una migliore qualità della vita, debbono preoccuparsi anche delle generazioni a venire alle quali deve essere trasferito il capitale di beni naturali e non, in misura non inferiore a quella attualmente esistente.

La nozione, elaborata in sede ONU e perfezionata nella Conferenza di Rio del 1992, presuppone una cooperazione globale fra paesi industrializzati ed emergenti perché globale è il rischio del deterioramento ambientale. Nell'ambito dell'impresa, si è fatta strada una definizione più ampia di sviluppo sostenibile: quella della responsabilità sociale dell'impresa, non soltanto nel campo ambientale, ma in tutti i rapporti con gli stakeholder di riferimento e ciò è tanto più vero per le grandi compagnie petrolifere che operano in un settore in cui le tematiche sociali e ambientali sono intrinsecamente legate alla gestione delle risorse.

L'ENI ha sempre manifestato un particolare impegno nel campo dello sviluppo sostenibile, ma gli anni 2006 e 2007 segnano una svolta qualitativa e organizzativa di grande rilievo. Nel 2006, viene costituita una apposita struttura dedicata alla sostenibilità e viene migliorata la reportistica con la previsione di pubblicazione di un bilancio annuale di sostenibilità, contestuale al bilancio e inserito nel sito web. Inoltre, dal 2001, ENI espressamente condivide l'azione delle Nazioni Unite volta alla salvaguardia dei diritti umani, standard di lavoro, tutela dell'ambiente e lotta alla corruzione.

Nel bilancio di sostenibilità del 2007, l'impegno per lo sviluppo sostenibile viene rappresentato articolando per ogni sezione (governance, persone, ambiente,

cambiamento climatico, efficienza energetica e fonti rinnovabili, territorio e comunità, clienti) gli impegni, i risultati raggiunti nel 2007 e le azioni previste per l'anno successivo.

La società GfK EURISKO, sulla base della lettura del bilancio di sostenibilità e delle consultazioni di un selezionato campione di stakaholder e opinion leader italiani e stranieri, ha espresso un giudizio di "più che soddisfacente" sul documento che ritiene migliorativo rispetto all'edizione realizzata nel 2006, e segnala aree di potenziale miglioramento, suggerendo di dare una maggiore visibilità ai problemi e alle criticità, di indicare precise scadenze temporali per le aree di impegno e di operare i rimandi ad altre fonti informative (in particolare il sito) per gli stakeholder interessati a maggiori dettagli e approfondimenti su tematiche specifiche.

Tra gli impegni e i risultati raggiunti nel 2007 meritano un particolare rilievo i seguenti:

- a) Governance. Tra i risultati, si segnala l'ammissione del titolo ENI nei principali indici di sostenibilità, la revisione del codice di comportamento, l'emanazione delle linee guida in materia di diritti umani, la definizione del modello organizzativo della sostenibilità e il lancio del relativo sito intranet.¹⁰
- b) Personale. L'impegno di garantire la sicurezza di tutto il personale di ENI e delle comunità locali ha portato al risultato del miglioramento degli indici di frequenza degli infortuni, con l'obiettivo della riduzione degli incidenti stradali del 4% nel 2008 e della realizzazione di un piano di intervento per la sicurezza nel settore G&P e uno di miglioramento della sicurezza dei contrattisti nei settori Ingegneria e Costruzioni e E&P. Altri impegni prevedono la promozione della salute del personale ENI, la creazione di un clima aziendale di collaborazione e partecipazione anche attraverso il miglioramento del benessere organizzativo, la realizzazione di progetti di crescita professionale.
- c) Ambiente. Rappresenta l'area più tipica della sostenibilità. Nel quadro dell'impegno a migliorare l'efficienza dei sistemi di gestione, controllo e reporting, sono state realizzate nel 2007 ben 41.379 ore di formazione in materia ambientale e si è avuto un incremento delle certificazioni ambientali del 29%. L'impegno di fondo è quello della conservazione delle biodiversità e di recupero e riutilizzo delle risorse, quali ad esempio l'acqua nel settore della raffinazione o mediante reiniezione. A livello di contenzioso ambientale, va segnalato anzitutto che il TAR di Catania ha annullato le disposizioni impartite dal ministero dell'Ambiente al polo petrolchimico di Priolo, comprese Syindial e Polimeri Europa, di effettuare interventi di messa in

¹⁰ Nel 2008 l'Energy Intelligence, in collaborazione con l'International Herald Tribune, ha attribuito all'Amministratore Delegato il prestigioso riconoscimento "Petroleum Executive of the year 2008" che è assegnato al Top manager che si è maggiormente distinto, secondo le valutazioni dei suoi omologhi, per il contributo all'intera industria petrolifera mondiale.

sicurezza di emergenza con rimozione di sedimenti della rada di Augusta a fronte dell'inquinamento riscontrato. La vicenda è ancora aperta, così come è aperta quella riguardante l'inquinamento del lago Maggiore dovuto ai residui di DDT provenienti dallo stabilimento di Pieve Vergonte. Ivi la Syndial sta operando per la messa in sicurezza e per la bonifica del sito in conseguenza dell'inquinamento risalente, secondo il consulente di parte, a molto tempo prima del trasferimento dell'impianto disposto per legge ad EniChem negli anni '80 a seguito della grave crisi finanziaria della SIR. EniChem ha gestito il sito dal 1990 al 1996. Peraltro il Tribunale di Torino, con sentenza del luglio 2008 ha condannato Syndial (subentrata ad EniChem) al pagamento di una rilevantissima somma in favore del ministero dell'Ambiente per danno ambientale. Avverso la pronuncia sarà proposto appello. È poi pendente un contenzioso amministrativo in ordine ai limiti e all'estensione di una bonifica dei sedimenti nel lago Maggiore e altre aree interessate per le quali Syndial ha avviato comunque indagini di caratterizzazione.

- d) Cambiamento climatico, efficienza energetica e fonti rinnovabili. In quest'area gioca un ruolo rilevante la tecnologia. Il primo obiettivo è contribuire all'attuazione del protocollo di Kyoto e perseguire una politica di riduzione delle emissioni di CO₂ e, tra i risultati del 2007, si segnala la conferma del trend di riduzione dell'indice di efficienza energetica delle raffinerie e lo sviluppo del programma di riduzione del gas flaring. Interessante è lo sviluppo del sistema di videoconferenza che dovrebbe limitare gli spostamenti degli operatori. Quanto alla captazione e al confinamento geologico della CO₂, agli studi di fattibilità, si accompagnerà l'avvio di un progetto sperimentale. Altro impegno di rilievo è quello di contribuire alla riduzione del cambiamento climatico investendo in tecnologie innovative quali l'impiego, per l'utilizzo di energia solare, delle biomasse per cellule fotovoltaiche in luogo delle attuali tecnologie basate sui pannelli a silicio. L'argomento dell'energia solare è stato al centro dell'ENI AWARD costituito nel luglio del 2007 in ampliamento e sostituzione del Premio Eni-Italgas, giunto alla XIX edizione nel 2006. Analogo impegno è lo sviluppo dei biocarburanti che nel medio termine potranno essere sfruttati su larga scala e in modo economicamente sostenibile. Va poi ricordata la collaborazione con il Massachusetts Institute of Technology (MIT) per lo sviluppo della ricerca nel campo dell'energia.
- e) Territorio e comunità. L'impegno è quello della definizione di un modello di cooperazione e sviluppo del territorio, nella convinzione che investimenti e progetti per le comunità ben si conciliano con lo sviluppo del business. Ne è un esempio l'intervento sanitario in favore dell'infanzia (monitoraggio

epidemiologico e vaccinazioni) previsto da un accordo di collaborazione tra il Governo congolese ed ENI foundation.

- f) Clienti. L'impegno è centrato sulla massimizzazione della qualità del prodotto, nonché sulla promozione del risparmio energetico presso l'utente finale. Oltre allo sviluppo di standard di qualità e cortesia, di rilievo è la realizzazione di una campagna, denominata ENI 30%, dedicata alle famiglie italiane per la promozione del risparmio e dell'efficienza energetica attraverso 24 consigli rivolti all'utenza. Va poi segnalata la previsione della costruzione di nuove stazioni multienergy per l'erogazione di idrogeno puro come carburante ad emissione zero.

Può concludersi sul tema, rilevando quanto da più parti asserito, secondo cui la sostenibilità e la responsabilità sociale dell'impresa solo in apparenza comportano spese aggiuntive, poiché al contrario determinano spesso maggiore efficienza, impulso alla ricerca e all'innovazione, abbattimento di costi, maggiore serenità nei rapporti con i paesi in cui l'impresa opera e con tutti gli stakeholder.

Capitolo VI

Gli esiti contabili

6.1. Notazioni generali

Il capitale sociale alla data del 31 dicembre 2007 ammonta a 4.005.358.876 euro ed è rappresentato da altrettanto numero di azioni del valore nominale di 1 euro; le azioni sono indivisibili e ogni azione dà diritto ad un voto.

Ai sensi dello Statuto Eni (art. 6) nessuno (fanno eccezione il Ministero dell'economia e finanze e la sua controllata Cassa Depositi e Prestiti s.p.a.) può possedere, a qualsiasi titolo, azioni societarie che rappresentino una partecipazione superiore al 3% del capitale sociale¹¹, inoltre prevede che lo Stato italiano abbia ampi specifici poteri in ordine alla ripartizione azionaria (potendo opporsi alle acquisizioni rilevanti), alla conclusione di patti o accordi parasociali e a rilevanti modifiche statutarie nonché alla nomina (peraltro mai esercitata) di un amministratore senza diritto di voto ("golden share").

Tuttavia la legge finanziaria 2006 (Legge n. 266/2005) per favorire un ulteriore stadio di privatizzazione, ha introdotto la facoltà di inserire nello Statuto delle società privatizzate a prevalente partecipazione statale (come ENI), norme che se adottate, comporterebbero il venir meno del limite del possesso azionario previsto all'art. 6.1 dello Statuto; peraltro, lo Statuto non è stato modificato.

Il capitale è così ripartito: il 20,31% è detenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze; il 9,99% dalla Cassa depositi e prestiti s.p.a.; il 2,01%, dal Gruppo Barclays Global Investor; le azioni proprie ammontano al 8,70%, ed il restante 58,99% costituisce flottante di mercato.

Coerentemente con la politica di "cash allocation" resa nota nell'ambito della presentazione del Piano strategico 2006-2009, l'Eni intende proseguire nel proprio piano di buy-back arrivando ad acquistare azioni proprie fino ad un massimo del 9,986% del capitale.

Il programma di acquisto di azioni proprie è iniziato il 1 settembre 2000; fino al 31 dicembre 2007 sono state riacquistate 363 milioni di azioni proprie (prezzo medio 17,1 euro) ed annualmente l'Assemblea ha rinnovato al Consiglio di amministrazione l'autorizzazione ad acquistare tali azioni; da ultimo, con delibera del 24 maggio 2007, l'Assemblea ha autorizzato il Consiglio a proseguire per un periodo di 18 mesi fino ad un massimo di 400 milioni di azioni del valore nominale di 1 euro e fino all'ammontare complessivo di 7,4 milioni di euro.

¹¹ Il superamento di tale limite determina l'impossibilità di esercitare il diritto di voto spettante alle azioni che eccedono tale limite.

Situazione azioni proprie ENI

Dati al 31.12.2007	Milioni di euro	% capitale sociale
Azioni proprie acquistate	363	9,05
Azioni utilizzate	14	0,35
Azioni proprie in portafoglio	349	8,70
Azioni riservate ai piani di incentivazione	35	0,88
Azioni proprie disponibili	313	7,82

6.2. Il Bilancio di esercizio dell'ENI s.p.a.

Il bilancio 2006 di ENI S.p.A. è il primo bilancio predisposto in conformità ai principi contabili internazionali (IAS-IFRS) così come previsto dal Regolamento Europeo n. 1606/2002 e in relazione a quanto disposto dall'art. 4 del D.Lgs. n. 38/05, con data di transizione agli IFRS/EU al 1 gennaio 2005.

L'applicazione di tali principi ha avuto come conseguenza un diverso criterio di imputazione all'attivo patrimoniale degli oneri finanziari, un diverso criterio di iscrizione dei fondi per rischi e oneri, l'applicazione del metodo del costo medio ponderato invece del LIFO nella valutazione del costo delle rimanenze, l'imputazione all'attivo patrimoniale dei costi di smantellamento e ripristino siti, la rettifica dei disavanzi di fusione e avviamento, le modifiche riguardanti le iscrizioni contabili relative ai benefici a favore dei dipendenti, l'eliminazione della rivalutazione delle immobilizzazioni materiali e delle partecipazioni, la impossibilità di ammortizzare l'avviamento che, secondo i principi IFRS, deve essere oggetto solo di valutazione almeno annuale volta a verificarne la sua recuperabilità.

Inoltre, a partire dall'esercizio 2007 le voci relative alle attività/passività per imposte correnti sono articolate nelle voci attività/passività per imposte sul reddito correnti e attività/passività per altre imposte correnti e la voce crediti commerciali e altri crediti è articolata nelle voci di dettaglio crediti finanziari e crediti commerciali e altri crediti; di conseguenza i corrispondenti valori dell'esercizio 2006 sono stati riclassificati. Negli esercizi precedenti l'informativa relativa alle attività/passività correnti per imposte sul reddito e altre imposte e la distinzione tra crediti finanziari e crediti commerciali e altri crediti era indicata nelle note al bilancio.

L'Assemblea Ordinaria degli azionisti ha approvato in data 24 maggio 2007 il bilancio 2006 ed in data 29 aprile 2008 il bilancio relativo all'esercizio 2007.

I suddetti bilanci, sottoposti a revisione contabile da parte di Società specializzata, sono stati giudicati¹² "conformi agli International Financial Reporting Standards adottati

¹² Relazione redatta ai sensi dell'art. 156 del d. lgs. n. 58/1998.

dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38; redatti con chiarezza" e rappresentanti "in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto ed i flussi di cassa dell'ENI s.p.a."

Il conto economico di ENI spa

Il bilancio dell'esercizio 2006 si è chiuso con l'utile netto di 5.821.357.774,51 euro, 221 milioni di euro in meno dell'esercizio 2005, per effetto essenzialmente della riduzione dell'utile operativo della Divisione Refining & Marketing (1.481 milioni di euro), dovuto specialmente alla variazione negativa dell'utile/perdita di magazzino (1.251 milioni di euro), mentre sia Exploration & Production che Gas & Power che la Corporate, presentano un aumento dell'utile operativo rispettivamente di 374 milioni di euro, 270 milioni di euro e 71 milioni di euro.

(milioni di euro)

	2005	2006	Variazione
Utile operativo	3.836	3.164	(672)
Proventi(Oneri) finanziari netti	(29)	35	64
Proventi netti su partecipazioni	3.606	3.785	179
Imposte sul reddito	(1.371)	(1.163)	208
Utile netto	6.042	5.821	(221)

Diminuiscono di 208 milioni di euro le imposte sul reddito soprattutto a causa del minor risultato operativo; mentre aumentano del 7% i proventi netti su partecipazioni a causa dei maggiori dividendi percepiti (essendo passati da 3.606 milioni di euro a 3.785 milioni di euro, con una differenza di 179 milioni di euro), alle maggiori plusvalenze conseguite nella cessione/conferimento di partecipazioni (308 milioni di euro), parzialmente assorbiti dalla circostanza che nell'esercizio 2005 vennero rilevate maggiori riprese di valore di partecipazioni (666 milioni di euro).

Il bilancio dell'esercizio 2007 ha chiuso con l'utile netto di 6.599.897.011,52 euro ed è stato caratterizzato da diverse operazioni straordinarie quali la fusione di Enifin SpA¹³; la fusione di Eni Portugal Investment SpA¹⁴; la fusione di Napoletana Gas Clienti SpA¹⁵; la fusione di Siciliana Gas Clienti SpA¹⁶; la scissione del ramo d'azienda

¹³ Il cui atto di fusione è stato stipulato in data 13 dicembre 2006 e le operazioni della società incorporanda sono imputate al bilancio di Eni, anche ai fini fiscali, con decorrenza 1° gennaio 2007

¹⁴ Il cui atto di fusione è stato stipulato in data 13 dicembre 2006 e le operazioni della società incorporanda sono imputate al bilancio di Eni, anche ai fini fiscali, con decorrenza 1° gennaio 2007

¹⁵ Il cui atto di fusione è stato stipulato in data 19 luglio 2007 e l'efficacia giuridica della fusione è il 1 agosto 2007, mentre ai fini fiscali e contabili la decorrenza è il 1 luglio 2007

“Attività di commercializzazione, trading e risk management” di EniPower SpA in favore di Eni SpA¹⁷, il conferimento del ramo d’azienda “Trading & Shipping” di Eni SpA a favore della Eni Trading & Shipping SpA¹⁸.

Al fine di attuare il raffronto con l’esercizio 2006, vista la significatività delle incorporazioni di Enifin SpA e di Eni Portugal Investment SpA, incorporate con efficacia 1 gennaio 2007, lo stato patrimoniale e il conto economico 2006 sono stati riclassificati ed anticipano l’efficacia delle incorporazioni al 1 gennaio 2006, con conseguente eliminazione dei rapporti tra Eni e le società e tra le società stesse.

<i>(milioni di euro)</i>			
	2007	2006	Variazione
Utile operativo	3.459	3.147	312
Proventi(Oneri) finanziari netti	(1.387)	98	(1.485)
Proventi (Oneri) netti su partecipazioni	4.953	3.785	1.168
Imposte sul reddito	(425)	(1.164)	739
Utile netto	6.600	5.866	734

L’utile netto di 6.600 milioni di euro del 2007, è cresciuto di 734 milioni di euro rispetto all’esercizio precedente (+12,6%), per effetto principalmente dei maggiori proventi netti su partecipazioni (passati da 3.785 a 4.953 milioni di euro) connessi fondamentalmente ai maggiori dividendi percepiti (passati da 4.063 a 5.499 milioni di euro) ed alle minori svalutazioni di partecipazioni (341 milioni di euro), parzialmente assorbiti dalla circostanza che nell’esercizio 2006 vennero rilevate maggiori plusvalenze conseguite nella cessione di partecipazioni (609 milioni di euro); delle minori imposte sul reddito (diminuite di 739 milioni di euro, essendo passate da 1.164 a 425 milioni di euro). Questi effetti positivi sono in parte assorbiti dai maggiori oneri finanziari netti (1.485 milioni di euro), a seguito in particolare della variazione negativa del fair value dei contratti derivati su merci.

I ricavi della Divisione Exploration & Production (3.197 milioni di euro) sono diminuiti di 323 milioni di euro, pari al 9,2%, a seguito principalmente della riduzione dei volumi venduti di idrocarburi di 8,7 milioni di boe (da 77,6 a 68,9 milioni di boe) connessa principalmente al declino dei campi maturi ed anche del decremento del prezzo di vendita in euro del gas naturale (-4,4%).

¹⁶ Il cui atto di fusione è stato stipulato in data 19 luglio 2007 e l’efficacia giuridica della fusione è il 1 agosto 2007, mentre ai fini fiscali e contabili la decorrenza è il 1 luglio 2007

¹⁷ Il cui atto di scissione è stato stipulato il 25 ottobre 2007 ed il conferimento è stato effettuato con efficacia giuridica dal 31 ottobre 2007

¹⁸ Il cui atto di conferimento è stato stipulato in data 28 settembre 2007, con efficacia giuridica dal 1 ottobre 2007

L'aumento del prezzo in euro del greggio (+3,3%) ed i maggiori ricavi per prestazioni di servizi alle consociate estere, hanno compensato in parte questi effetti negativi.

I ricavi della Divisione Gas & Power (20.892 milioni di euro) sono aumentati di 807 milioni di euro, pari al 4%, a seguito soprattutto dell'avvio delle vendite di energia elettrica attraverso l'affitto e la successiva scissione da EniPower SpA del ramo di azienda "commercializzazione power" al netto dei mancati ricavi verso EniPower SpA per vendita di gas destinato alla produzione di energia elettrica e degli effetti derivanti dalla delibera 79/07¹⁹ dell'AEEG; delle maggiori vendite di gas ai clienti finali a seguito della fusione di Napoletana Gas Clienti SpA e Siciliana Gas Clienti SpA al netto dei corrispondenti mancati ricavi per vendita di gas alle incorporate.

Su questo ha negativamente influito il decremento dei prezzi medi di vendita del gas per effetto dei parametri energetici di riferimento e la riduzione dei volumi di gas venduti penalizzati dalle condizioni climatiche eccezionalmente miti registrate in particolare nel primo trimestre 2007.

I ricavi della Divisione Refining & Marketing (26.771 milioni di euro) sono diminuiti di 5.789 milioni di euro, pari al 17,8%, a causa principalmente della riduzione dei volumi venduti di greggio (circa 11 milioni di tonnellate) e di prodotti petroliferi (circa 2 milioni di tonnellate) essenzialmente per il conferimento dell'attività di trading a Eni Trading & Shipping SpA, operativa dal 1 ottobre 2007; nonché dell'apprezzamento dell'euro sul dollaro, effetti in parte compensati dai maggiori prezzi di vendita dei prodotti petroliferi.

I ricavi della Corporate (717 milioni di euro) sono aumentati di 165 milioni di euro, pari al 29,9%, a seguito fondamentalmente dell'estensione del modello di addebito dei servizi gestiti centralmente in Corporate e all'ulteriore accentramento dei servizi.

Proventi e oneri su partecipazioni

Come si vedrà a livello patrimoniale, le partecipazioni dell'esercizio 2007, pari a 23.540 milioni di euro, sono aumentate di 2.454 milioni rispetto al 2006 (21.086 milioni di euro).

In termini economici tali partecipazioni hanno dato nel 2006 proventi netti per 4.675 milioni di euro (contro i 4.501 milioni di euro del 2005), grazie soprattutto all'aumento dei dividendi (passati da 3.531 milioni di euro del 2005 a 4.063 milioni di euro) ed al livello delle svalutazioni e perdite (-890 milioni di euro).

¹⁹ "Rideterminazione delle condizioni economiche di fornitura per il periodo compreso tra l'1 gennaio 2005 ed il 31 marzo 2007 e criteri per l'aggiornamento delle condizioni economiche di fornitura del gas naturale".

Il minor importo nel 2007 delle svalutazioni (passate da 890 milioni di euro del 2006 a 549 milioni di euro) è imputabile soprattutto alle partecipazioni Syndial spa che dai 678 milioni di euro del 2006 passano ai 351 milioni di euro ed a Tigaz Zrt che nel 2006 aveva fatto registrare svalutazioni per 108 milioni di euro.

Anche nel 2007 i proventi netti aumentano, con un incremento del 18%, superando il risultato del 2006 con 5.502 milioni di euro, rispetto ai 4.675 milioni di euro, grazie al basso livello delle svalutazioni (-549 milioni di euro) rispetto ai valori (-890 milioni di euro) dell'esercizio 2006.

Il positivo aumento dei proventi netti di 827 milioni di euro dell'esercizio 2007 rispetto all'esercizio precedente è da imputare principalmente all'incremento dei proventi dell'Eni International BV(pari a +201 milioni di euro) e dell'Italgas spa pari a +413 milioni di euro.

La tabella che segue espone l'andamento nel biennio.